

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

DIFESA (IV)	<i>Pag.</i>	3
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	6
AFFARI SOCIALI (XII)	»	22
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	28
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	»	35
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	36

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Nuovo Centrodestra: (NCD); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Libertà e Diritti-Socialisti europei (LED): Misto-LED.

PAGINA BIANCA

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	3
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2014, relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma. Atto n. 118 (<i>Esame e rinvio</i>)	3
Sulla lettera del Ministro della difesa	5
Sul convegno per la presentazione degli atti dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma .	5

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Lunedì 17 novembre 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.30.

ATTI DEL GOVERNO

Lunedì 17 novembre 2014. — *Presidenza del presidente Elio VITO.* — *Interviene il sottosegretario di Stato alla difesa Domenico Rossi.*

La seduta comincia alle 15.30.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2014, relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma.

Atto n. 118.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame dell'atto.

Elio VITO, *presidente*, comunica che è pervenuta la richiesta affinché della seduta sia data pubblicità anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte, quindi, che il termine per l'espressione del parere sull'atto di Governo in esame è fissato per lunedì 1° dicembre 2014.

Paolo BOLOGNESI (PD), *relatore*, introducendo l'esame, riferisce che lo schema di decreto reca il riparto, per l'anno 2014, dell'importo iscritto nel capitolo 1352 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa destinato all'erogazione di contributi alle associazioni combattentistiche e d'arma vigilate dallo stesso dicastero.

A tale proposito ricorda che nella tabella A allegata alla legge n. 549 del 1995 sono indicati, quali soggetti beneficiari di tale contributo, oltre alle associazioni combattentistiche riconosciute giuridicamente e vigilate dal Ministero della difesa, anche le associazioni di militari in congedo e di arma, nonché altri enti o asso-

ciazioni che svolgono attività culturali, scientifiche, tecniche, assistenziali di interesse per le Forze armate.

Ricorda, altresì, che l'importo di tale contributo è esposto nella Tabella C della legge di stabilità, come prescritto dall'articolo 1, comma 43, della citata legge n. 549.

Quanto alle associazioni combattentistiche e partigiane, rammenta che queste sono elencate nella tabella A della legge n. 93 del 1994 e che beneficiano di uno specifico finanziamento triennale – adesso pari a 1.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2014-2016, – ai sensi dell'articolo 2195 del codice dell'ordinamento militare, così come sostituito dall'articolo 1, comma 271, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014).

Rileva, inoltre, che lo schema in esame provvede a ripartire un importo lievemente superiore (nella misura di 26.000 euro) rispetto all'importo erogato al complesso delle associazioni interessate nel 2013, che era pari a 974.000 euro.

Segnala, quindi, che in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni e altri organismi vigilati dal Ministero della difesa ritenuti meritevoli del sostegno economico dello Stato è stato stanziato, con un significativo incremento, un contributo pari a 598.165 euro a fronte dei 237.599 euro previsti nell'anno precedente.

Evidenzia, poi, che la nota illustrativa sui criteri adottati per il riparto allegata allo schema di decreto in esame chiarisce che « nella determinazione degli importi da attribuire a ciascun sodalizio, per la prima volta, è stata adottata una metodologia uguale sia per le associazioni combattentistiche e partigiane, sia per le associazioni d'arma, di categoria e di specialità, fondata sulla selezione dei progetti di attività assistenziali e promozionali presentati da ciascuna associazione e garantendo, comunque, un contributo per i costi fissi di funzionamento delle strutture sociali distribuendo le associazioni in fasce, sulla base del numero di soci effettivi ».

Al riguardo, segnala che l'esigenza di « integrare i parametri che regolano la ripartizione dei fondi con una valutazione

di risultato, riferita alle attività svolte dalle associazioni nel perseguimento delle proprie finalità statutarie » era stata evidenziata – al fine di promuovere trasparenza ed efficacia nella ripartizione dei contributi alle associazioni combattentistiche e d'arma – in un'osservazione apposta al parere che la Commissione aveva espresso in occasione dell'esame dello schema di decreto che ripartiva i fondi per l'anno 2013 (Atto n. 73).

Aggiunge che, sempre nella nota illustrativa sopra richiamata, è evidenziato che « dove il singolo sodalizio non abbia presentato alcun progetto, ovvero i progetti elaborati non siano stati ritenuti, meritevoli di finanziamento, si è provveduto ad assegnare una somma sostanzialmente identica a quella dello scorso anno » e che, « tenuto conto anche dell'aumento delle somme disponibili per ogni comparto, è stato possibile garantire un incremento del contributo per quei sodalizi maggiormente propositivi nei confronti delle realtà sociali più bisognose, senza apportare decurtazioni significative nei confronti degli altri sodalizi ».

Ciò premesso, rileva che sarebbe opportuno che il Governo chiarisse in modo più dettagliato quali siano gli specifici criteri su cui si è basato per individuare le associazioni cui erogare contributi incrementati.

Nel segnalare, infine, che nello schema di riparto per il 2014 in titolo non figura più – rispetto al passato – un contributo per la Lega navale italiana, mentre è stato per la prima volta previsto un contributo (di 8.000 euro) a favore dell'Associazione nazionale ufficiali dell'Aeronautica, chiede al Governo di chiarire le ragioni di tali novità.

In conclusione, si riserva di presentare una proposta di parere alla luce dei chiarimenti che il Governo renderà e degli elementi di riflessione che dovessero emergere dal dibattito, sottolineando in particolare l'importanza per la Commissione di disporre di una relazione dettagliata del Governo in merito alle attività svolte dalle associazioni interessate dal provvedimento e ai loro bilanci, e questo

tanto più alla luce della nuova metodologia utilizzata per il riparto dei contributi, che vede privilegiare le associazioni che hanno presentato progetti particolarmente meritevoli.

Il sottosegretario Domenico ROSSI si riserva di fornire nella prossima seduta i dati e gli elementi di informazione richiesti dal relatore.

Tatiana BASILIO (M5S) ricorda che, in occasione dell'esame dello schema di decreto per il riaperto del contributo alle associazioni combattentistiche e d'arma per il 2013, il suo gruppo aveva presentato una proposta di parere alternativa a quella del relatore, chiedendo che la ripartizione del contributo avvenisse secondo criteri legati ai progetti delle associazioni, e non più indistintamente e « a pioggia ». Inoltre, da parte del suo gruppo era stata evidenziata anche l'esigenza di favorire l'unificazione delle associazioni affini, in modo da evitare una dispersione del contributo pubblico.

Vede, quindi, con favore la richiesta del relatore affinché il Governo fornisca delucidazioni riguardo ai bilanci delle associazioni interessate, ricordando come a suo tempo il proprio gruppo avesse segnalato l'esigenza che i bilanci degli enti interessati siano pubblici. In conclusione, si riserva di chiarire la posizione del proprio gruppo rispetto all'atto in esame dopo che il Governo avrà fornito i dati e gli elementi di informazione chiesti dal relatore.

Il sottosegretario Domenico ROSSI precisa che, nell'ambito dei criteri che determinano il riparto dei contributi, è già stato introdotto un criterio che privilegia l'attività svolta dalle associazioni e i progetti dalle stesse realizzati.

Elio VITO, *presidente*, premesso di condividere l'esigenza di svolgere i necessari approfondimenti, ricorda che il termine per l'espressione del parere è fissato a

lunedì 1° dicembre e che nella corrente settimana non sono previste altre sedute per l'esame del provvedimento.

Paolo BOLOGNESI, *relatore*, auspica che il Governo possa fornire tempestivamente i dati richiesti, in maniera che la Commissione possa concludere l'esame del provvedimento nei termini stabiliti.

Elio VITO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sulla lettera del Ministro della difesa.

Elio VITO, *presidente*, informa la Commissione che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, riunitosi oggi ha stabilito che la presidenza scriva al Ministro della difesa per renderle noto che nella seduta di giovedì scorso la Commissione ha convenuto sulla necessità che il Governo riferisca quanto prima in merito alle ultime iniziative assunte dall'Italia per concorrere a fianco della comunità internazionale all'azione di contrasto del terrorismo dell'ISIS in Iraq annunciate nella lettera del Ministro della difesa di cui ha dato comunicazione nella stessa seduta di giovedì scorso.

Sul convegno per la presentazione degli atti dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma.

Elio VITO, *presidente*, ricorda che mercoledì prossimo, 26 novembre, avrà luogo, nell'aula della Commissione, il Convegno di studio dedicato alla presentazione del volume che raccoglie gli atti dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione, in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013, sui sistemi d'arma. Considerata la rilevanza dell'evento, auspica la massima partecipazione dei componenti la Commissione.

La seduta termina alle 15.40.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	6
ALLEGATO (<i>Emendamenti approvati</i>)	20
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	17

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	17
Variazione nella composizione della Commissione	18

SEDE REFERENTE

Lunedì 17 novembre 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 11.50.

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

C. 2660, approvato dal Senato.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 novembre 2014.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che, come convenuto nella seduta di ieri, nella seduta antimeridiana della giornata odierna saranno esaminati gli emendamenti riferiti ai commi 3 e 4 dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che, al termine delle votazioni pomeridiane in Assemblea, si proseguirà nell'*iter* con l'esame degli emendamenti riferiti ai commi 5 e 6 dell'articolo 1.

Giorgio AIRAUDO (SEL), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede alla presidenza maggiori delucidazioni circa le modalità di svolgimento dei lavori della Commissione nella giornata odierna, auspicando una organizzazione dei tempi razionale e rispettosa delle esigenze dei deputati.

Davide TRIPIEDI (M5S), nell'associarsi alla richiesta del deputato Airaudò, fa notare che l'ipotesi di lavoro definita dal

presidente Damiano per la giornata odierna rischia di comportare che l'esame degli emendamenti sia concentrato in tempi molto ristretti, compromettendo lo svolgimento di un'adeguata riflessione sulle delicate tematiche affrontate dal provvedimento, tenuto conto anche del fatto che, per esaminare le proposte emendative riferite ai primi due commi dell'articolo 1, la Commissione nella giornata di ieri ha impiegato diverse ore.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nell'avvertire che le votazioni sugli emendamenti riferiti ai commi 3 e 4 proseguiranno fino alle ore 15 circa, assicura che sarà garantita un'organizzazione dei lavori equilibrata e razionale, che sia in grado di coniugare le esigenze di approfondimento del testo con quelle dei deputati. In risposta al deputato Tripiedi, fa peraltro notare che le proposte emendative riferite ai primi due commi erano molto più numerose di quelle relative ai commi 3 e 4.

Illustra, quindi, i pareri sulle proposte emendative riferite ai commi 3 e 4 dell'articolo 1, esprimendo parere favorevole sull'emendamento Polverini 1.237, qualora riformulato nei seguenti termini: *Al comma 4, lettera b), dopo le parole: l'autoimprenditorialità aggiungere le seguenti: , anche nella forma dell'acquisizione delle imprese in crisi da parte dei dipendenti.,*

Esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento Pratavia 1.189, qualora riformulato nei seguenti termini: *Al comma 4, lettera n), dopo le parole: valorizzazione delle sinergie tra servizi pubblici e privati aggiungere le seguenti: , anche mediante lo scambio di informazioni sul profilo curricolare dei soggetti inoccupati o disoccupati, nonché parere favorevole sull'emendamento Dell'Aringa 1.14.*

Dopo aver proposto l'accantonamento dell'emendamento Dell'Aringa 1.15, esprime parere favorevole sull'emendamento Placido 1.131, nonché parere favorevole sull'emendamento Binetti 1.231, subordinatamente alla seguente riformulazione: *Al*

comma 4, lettera g), aggiungere, in fine, le parole: , avendo cura di valorizzare le competenze delle persone.

Esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Dellai 1.2, qualora riformulato nei seguenti termini: *Al comma 4, lettera n), dopo le parole: valorizzazione delle sinergie tra servizi pubblici e privati, aggiungere le seguenti: , nonché operatori del terzo settore, dell'istruzione secondaria, professionale e universitaria.*

Esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento Dell'Aringa 1.551, qualora riformulato nei seguenti termini: *Al comma 4, sostituire la lettera r) con la seguente: r) previsione di meccanismi di raccordo e di coordinamento delle funzioni tra l'Agenzia e l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), sia a livello centrale che a livello territoriale, al fine di tendere a una maggiore integrazione delle politiche attive e delle politiche di sostegno al reddito;.*

Invita, inoltre, al ritiro del successivo emendamento Dell'Aringa 1.17, che sarebbe assorbito dall'eventuale approvazione dell'emendamento Dell'Aringa 1.551, come da ultimo riformulato.

Esprime, quindi, parere favorevole sugli identici emendamenti Dell'Aringa 1.19 e Pizzolante 1.554, qualora riformulati nei seguenti termini: *Al comma 4, lettera v), dopo le parole: secondo percorsi personalizzati, aggiungere le seguenti: di istruzione, formazione professionale e lavoro.*

Esprime poi parere favorevole sull'emendamento Placido 1.161, a condizione che sia riformulato nei seguenti termini: *Al comma 4, lettera z), aggiungere, in fine, le parole: , assicurando il coordinamento con quanto previsto dal comma 6, lettera i).*

Esprime, infine, un invito al ritiro su tutte le restanti proposte emendative riferite ai commi 3 e 4, precisando che, in caso contrario, il parere deve intendersi contrario.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA esprime parere conforme a quello espresso dal relatore, nonché parere favorevole

sulle proposte di riformulazione avanzate dal relatore.

Giorgio AIRAUDO (SEL), illustrando il proprio emendamento 1.125, sottolinea che esso mira a coinvolgere nell'elaborazione dei decreti attuativi le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Arcangelo SANNICANDRO (SEL) fa notare che l'emendamento in oggetto intende riconoscere centralità alla figura del lavoratore nell'ambito del mercato del lavoro.

Davide TRIPIEDI (M5S) preannuncia l'astensione del suo gruppo sull'emendamento Airaudò 1.125, dal momento che prevede il coinvolgimento delle sole organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Auspica, piuttosto, il coinvolgimento di tutte le organizzazioni sindacali, comprese quelle di base, che risultano, allo stato, escluse da ogni trattativa.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Airaudò 1.125.

Arcangelo SANNICANDRO (SEL), illustrando l'emendamento Airaudò 1.126, di cui è cofirmatario, fa notare che esso mira a sopprimere la lettera *a*) del comma 4, sottolineando l'incongruità di prevedere incentivi per settori che non producono più occupazione.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA osserva che l'obiettivo del Governo è quello di concentrare le poche risorse disponibili nei settori più qualificati e ad alta intensità di innovazione, al fine di favorire l'occupazione di elevata qualità, tenuto conto che l'Italia, insieme a Grecia e Portogallo, è il Paese che nel quale si registra il tasso più elevato di « lavoro povero », ovvero poco qualificato.

Davide TRIPIEDI (M5S), fatto notare che il testo del provvedimento, al comma 4, lettera *a*), dell'articolo 1, appare di

contenuto opposto rispetto a quanto testé dichiarato dal rappresentante del Governo, ne auspica quantomeno una riformulazione.

Giorgio AIRAUDO (SEL) ritiene necessario che sia specificato meglio il contenuto del comma 4, lettera *a*), dell'articolo 1, affinché si eviti il rischio di predisporre interventi agevolativi fini a se stessi.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, preannuncia che, al termine delle votazioni delle proposte emendative riferite ai commi 3 e 4, procederà ad esprimere il parere sulle proposte emendative finora accantonate.

Claudio COMINARDI (M5S), intervenendo sull'emendamento Airaudò 1.126, auspica che si proceda a un maggiore approfondimento sui temi degli incentivi per le nuove assunzioni e della formazione professionale.

Antonio PLACIDO (SEL) segnala che nel suo intervento il rappresentante del Governo sembrava condividere l'esigenza di apportare una correzione alla lettera *a*) del comma 4.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA ribadisce il parere contrario sull'emendamento Airaudò 1.126, in quanto totalmente soppressivo della lettera *a*) del comma 4.

Antonio PLACIDO (SEL) chiede se si possa procedere all'accantonamento dell'emendamento Airaudò 1.126, al fine di predisporre un'ipotesi di riformulazione.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, precisa che non vi sono le condizioni per prospettare una riformulazione dell'emendamento Airaudò 1.126.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Airaudò 1.126 e Rostellato 1.374.

Antonio PLACIDO (SEL) dichiara di non comprendere le ragioni del parere

contrario espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo sull'emendamento 1.85, a sua prima firma.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, fa presente che il parere contrario è motivato dal fatto che l'emendamento Placido 1.85 interviene su materie di competenza regionale.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Placido 1.85.

Gessica ROSTELLATO (M5S), illustrando l'emendamento a sua prima firma 1.375, chiarisce che esso ha lo scopo di prevedere la razionalizzare degli incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità, senza limiti relativi all'età e al genere.

Claudio COMINARDI (M5S), intervenendo sull'emendamento in esame, si chiede come si possa pensare di non garantire le medesime opportunità a tutti i cittadini, contravvenendo in tal modo allo stesso dettato costituzionale.

Tiziana CIPRINI (M5S) si associa alle considerazioni svolte dai colleghi, ritenendo necessario superare la logica della frammentazione attraverso la previsione di una cornice giuridica nazionale volta a costituire un punto di riferimento anche per gli incentivi posti in essere dalle regioni.

Walter RIZZETTO (M5S) osserva che l'emendamento in discussione specifica meglio la lettera *b*) del comma 4 dell'articolo 1, senza modificarne la *ratio*. Si rivolge, quindi, ai colleghi ricordando che nel corso dei lavori della Commissione, in molte occasioni, è stato sollevato il tema della necessità di assicurare un sostegno anche ai lavoratori appartenenti a fasce di età più avanzata, rilevando altresì il fallimento del programma « Garanzia Giovani ».

Davide TRIPIEDI (M5S), nel ribadire il fallimento del programma « Garanzia Giovani », sottolinea la necessità di prevedere

un sostegno in favore di tutti i soggetti deboli che non riescono ad inserirsi nel mercato del lavoro, compresi i soggetti meno giovani. Osservando, poi, come relatore e Governo finora non abbiano espresso praticamente nessun parere favorevole sulle proposte emendative proposte dal suo gruppo, invita a riconsiderare l'emendamento in oggetto, che si prefigge lo scopo di evitare discriminazioni, oltre che una lotta generazionale. In subordine, ne chiede l'accantonamento, al fine di predisporre un'ipotesi di riformulazione.

Giorgio AIRAUDO (SEL) si associa alle considerazioni del collega Rizzetto, ricordando che nel corso dell'esame di alcuni provvedimenti in Assemblea i colleghi appartenenti a gruppi di maggioranza e ad altri gruppi parlamentari hanno addirittura prospettato di estendere i contratti di apprendistato ai soggetti sopra i cinquanta anni.

Walter RIZZETTO (M5S) ribadisce la richiesta di accantonamento dell'emendamento Rostellato 1.375.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA evidenzia come la delega in discussione non contenga previsioni limitative con riferimento al genere o all'età dei soggetti interessati, ritenendo in ogni caso necessario assicurare una certa flessibilità, che consenta di supportare con opportuni incentivi i soggetti più bisognosi.

Richiama, a titolo di esempio, gli sconcertanti dati sull'occupazione femminile, specialmente nel Mezzogiorno, nonché l'esperienza della riduzione dell'IRAP a sostegno dell'occupazione femminile, per ribadire che, di volta in volta, occorre prestare attenzione specificamente a determinate categorie, anche sulla base di quanto emerge dai dati statistici, per cui è preferibile scegliere soluzioni legislative non eccessivamente vincolanti. Per le ragioni addotte, ritiene che non sia da accogliere la richiesta di accantonamento dell'emendamento Rostellato 1.375.

Marialuisa GNECCHI (PD), richiamando l'emendamento Schullian 1.232, di-

chiarato inammissibile, di cui condivide l'impostazione, osserva che nella delega vi è poco spazio per tematiche afferenti al pubblico impiego e al lavoro autonomo. Ritiene pertanto che la Commissione possa affrontare questi ultimi temi attraverso specifiche proposte di legge, essendovi un interesse convergente da parte di tutti i gruppi parlamentari.

Analogamente, pur apprezzando lo spirito dell'emendamento Rostellato 1.375, ritiene che non sia questa la sede adatta per sviluppare le problematiche concernenti il lavoro autonomo.

Arcangelo SANNICANDRO (SEL) rileva che, sia rispetto alla lettera *b*) del comma 4, sia con riferimento ad altre parti del provvedimento, i termini della delega appaiono fin troppo generici.

Walter RIZZETTO (M5S), rilevando che l'attuale e il precedente Governo non hanno adottato alcun provvedimento a favore del mondo del lavoro autonomo e delle partite IVA, invita la collega Gneccchi, della quale non mette in dubbio la buona fede, e gli altri deputati interessati ai predetti temi, a non limitarsi a formulare buone intenzioni ma ad agire concretamente, già nel corso dell'*iter* del provvedimento in esame.

Gessica ROSTELLATO (M5S) ribadisce la necessità di apportare una modifica alla lettera *b*) del comma 4, al fine di evitare di creare spaccature nel mondo del lavoro, sostenendo fin da subito i lavoratori autonomi, che si trovano in una situazione molto difficile.

Tiziana CIPRINI (M5S) ritiene che i termini troppo generici della delega fanno sì che ognuno sia libero di vedere in essa ciò che vuole. Al riguardo, osserva che il sottosegretario Bellanova ha esposto il proprio punto di vista, che è differente da quello di altri componenti della maggioranza.

Davide BARUFFI (PD) sottolinea come dalle proposte emendative presentate dai

deputati del Movimento 5 Stelle non emerga, a suo avviso, la finalità di favorire il lavoro autonomo con specifico riferimento all'emendamento Rostellato 1.375, esprime il proprio dissenso rispetto al contenuto della proposta, evidenziando come il rispetto del principio di eguaglianza presupponga che situazioni diverse vadano trattate in maniera differente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Rostellato 1.375.

Giorgio AIRAUDO (SEL), intervenendo sull'ordine dei lavori, riferisce ai colleghi quanto apparso su alcune agenzie di stampa, in base alle quali il presidente Sacconi avrebbe dichiarato che il testo in esame presso la Commissione Lavoro della Camera, in realtà, rimarrebbe sostanzialmente invariato rispetto a quello approvato dal Senato.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ritiene che ci si debba concentrare sulle notizie di stampa, facendo notare che la Commissione sta procedendo nei suoi lavori in autonomia e che sono stati espressi finora diversi pareri favorevoli sulle proposte emendative presentate.

Arcangelo SANNICANDRO (SEL), intervenendo sugli emendamenti Airauda 1.128 e Placido 1.129, ribadisce che la loro finalità è quella di dare una maggiore determinatezza ai principi e criteri direttivi in materia di autoimprenditorialità, partendo dall'analisi delle cause che hanno generato il ritardo economico di alcune regioni del Paese. Ribadisce, quindi, il carattere estremamente generico della delega su tale materia.

La Commissione respinge l'emendamento Airauda 1.128.

Antonio PLACIDO (SEL), intervenendo sull'emendamento 1.129, a sua prima firma, ne illustra le finalità, ribadendo l'importanza che la delega affronti anche la drammatica questione dei differenti

livelli di sviluppo presenti nel territorio nazionale.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, precisa come sia opportuno che vi siano tipologie di incentivi che tengano conto di situazioni differenti e specifiche, accanto a forme di stimolo all'occupazione che invece sono uguali per tutti, come ad esempio la riduzione dell'IRAP, operate dal disegno di legge di stabilità.

Giorgio AIRAUDO (SEL) ribadisce la necessità che nel disegno di legge delega in esame siano individuati criteri specifici per la destinazione, nel modo più equo possibile, degli incentivi per le assunzioni.

Davide TRIPIEDI (M5S) ritiene doveroso che nell'esame di questo provvedimento sia data anche all'opposizione la possibilità di specificare nel dettaglio il contenuto dei principi e criteri direttivi di delega al Governo; viceversa, si tratterebbe di un metodo offensivo per il Parlamento e per i gruppi parlamentari. Ribadisce, quindi, le sue preoccupazioni per le dichiarazioni riferite dal deputato Airaudò circa le dichiarazioni del presidente Sacconi sulla volontà del Governo di non consentire a questo ramo del Parlamento di apportare reali modifiche al testo in esame.

La Commissione respinge l'emendamento Placido 1.129.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, chiede alla collega Polverini di pronunciarsi sulla proposta di riformulazione del suo emendamento 1.237.

Renata POLVERINI (FI-PdL) chiede al relatore di fornire ulteriori chiarimenti sulla proposta di riformulazione presentata.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, chiarisce la portata della riformulazione proposta, che a suo giudizio non limita l'ambito di applicazione delle norme con-

tenute nella proposta emendativa, rafforzandone l'impatto.

Claudio COMINARDI (M5S) dichiara come inizialmente la sua posizione sull'emendamento Polverini 1.237 non era favorevole, ma, dopo la proposta di riformulazione, ritiene di poter annunciare un giudizio favorevole sulla proposta emendativa in esame.

Tiziana CIPRINI (M5S), nel condividere le dichiarazioni del collega Cominardi, preannuncia un voto favorevole sulla proposta di riformulazione dell'emendamento Polverini 1.237. Ritiene, infatti, che il riferimento al modello cooperativo si presta a frodi e comportamenti opportunistici.

Giorgio AIRAUDO (SEL) osserva come nella proposta di riformulazione del relatore in realtà sia venuta meno la parola « sostegno »; al riguardo, ritiene che senza una politica di sostegno sia difficile immaginare che i lavoratori possano affrontare l'acquisto di una azienda in crisi.

Renata POLVERINI (FI-PdL), pur non essendo pienamente convinta della riformulazione proposta dal relatore, fa presente di non intendere accedere a interpretazioni di carattere ideologico. Ritiene pertanto di accettare la riformulazione, che consente, comunque, il salvataggio di aziende in crisi da parte dei dipendenti, indipendentemente dalla scelta della forma della cooperativa.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) condivide l'impostazione della collega Polverini e si dichiara del tutto a favore di forme di acquisto delle aziende in crisi da parte dei lavoratori, al fine di consentire di salvare posti di lavoro. Ritiene pertanto l'emendamento apprezzabile e condivisibile, anche nella riformulazione proposta dal relatore.

Davide BARUFFI (PD) si dichiara a favore della proposta di riformulazione dell'emendamento della collega Polverini, ritenendo che si tratti di incentivi a forme

di autoimprenditorialità che vanno senz'altro sostenute.

Irene TINAGLI (SCpI) sottolinea come la riformulazione dell'emendamento Polverini 1.237 offra senza dubbio uno strumento in più a favore delle aziende in crisi e dei lavoratori, osservando che si tratta di misure che devono trovare attuazione a livello regionale.

Walter RIZZETTO (M5S) dichiara che volentieri avrebbe votato a favore dell'emendamento in esame 1.237 della collega Polverini ma che, a seguito della proposta di riformulazione avanzata dal Presidente, in qualità di relatore, ha modificato il proprio orientamento, essendo stato espunto il riferimento esplicito al sostegno alle aziende in crisi. Tale riscrittura dell'emendamento, a suo giudizio, rappresenta un ulteriore elemento di incertezza della delega in esame, nell'ambito della quale non sono previsti incentivi a favore delle aziende in crisi. Preannuncia, quindi, il voto di astensione del proprio gruppo sull'emendamento 1.237 Polverini, così come riformulato.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, sottolinea come la riformulazione proposta derivi dalla necessità di evitare eventuali rilievi sulla sua copertura finanziaria.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Polverini 1.237, come riformulato (*vedi allegato*), e respinge l'emendamento Pratavia 1.190.

Emanuele PRATAVIERA (LNA), intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 1.189, dichiara di accettare la riformulazione proposta dal relatore, che non altera la sostanza della sua proposta emendativa. Con riferimento, poi, al precedente intervento del presidente Damiano, a proposito dell'eventuale problematicità, sotto il profilo finanziario, dell'emendamento Polverini 1.237, fa presente di non condividere le argomentazioni addotte, stigmatizzando al riguardo la decisione di aver voluto anti-

cipare l'esame del provvedimento in titolo rispetto al disegno di legge di stabilità, decisione che di fatto ha impedito l'individuazione di nuove risorse finanziarie da destinare alla delega per il mercato del lavoro.

La Commissione approva l'emendamento Pratavia 1.189, come riformulato (*vedi allegato*).

Respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Tripiedi 1.298 e Rostellato 1.297. Approva altresì l'emendamento Dell'Aringa 1.14 (*vedi allegato*).

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, avverte che l'emendamento Burtone 1.30 deve intendersi respinto, al fine di consentire una sua ripresentazione in Assemblea. Annuncia, inoltre, il ritiro dell'emendamento Cinzia Maria Fontana 1.43.

La Commissione respinge l'emendamento Polverini 1.238.

Giorgio AIRAUDO (SEL) illustra la *ratio* del suo emendamento 1.86, con il quale si intende promuovere l'impiego prioritario delle risorse comunitarie, al fine di gestire gli interventi di politica attiva del lavoro, considerato che lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri ha più volte sottolineato come tali risorse non vengano integralmente spese.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Airaudò 1.86 e Dellai 1.1.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, avverte che l'emendamento Dell'Aringa 1.16 è stato ritirato, mentre l'emendamento Dell'Aringa 1.15 è accantonato.

La Commissione respinge l'emendamento Chimienti 1.299.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, comunica il ritiro dell'emendamento Dell'Aringa 1.18.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Chimienti 1.300 e 1.301.

Tiziana CIPRINI (M5S) illustra la sua proposta emendativa 1.509, tesa a favorire l'assunzione dei lavoratori disabili, ponendo parte della contribuzione a carico dello Stato.

La Commissione respinge l'emendamento Ciprini 1.509.

Antonio PLACIDO (SEL) interviene sull'emendamento 1.131, a sua prima firma, compiacendosi del parere favorevole espresso sullo stesso da parte del relatore e del Governo.

La Commissione approva l'emendamento Placido 1.131 (*vedi allegato*).

Claudio COMINARDI (M5S) illustra la *ratio* del suo emendamento 1.505, attraverso il quale si intende rafforzare l'integrazione dei lavoratori disabili in un Paese, quale l'Italia, nel quale non vi è una adeguata legislazione a loro tutela, a differenza di quanto avviene in altri Paesi europei, come la Gran Bretagna e l'Irlanda.

La Commissione respinge l'emendamento Cominardi 1.505.

Paola BINETTI (PI) accoglie la proposta di riformulazione del suo emendamento 1.231, illustrata dal relatore in sede di espressione dei pareri.

La Commissione approva l'emendamento Binetti 1.231, così come riformulato (*vedi allegato*).

Tiziana CIPRINI (M5S) illustra l'emendamento a sua prima firma 1.510, con il quale si persegue l'intento di accorpate le funzioni in materia ispettiva presso un'unica struttura pubblica, ad invarianza di oneri.

La Commissione respinge l'emendamento Ciprini 1.510.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) illustra il proprio emendamento 1.187, in materia di riordino e razionalizzazione dei Centri per l'impiego.

Giorgio AIRAUDO (SEL), intervenendo sull'emendamento Prataviera 1.187, ricorda che i Centri per l'impiego vanno sostenuti, in base alla delega, ad invarianza di oneri, il che rende la valorizzazione di tali strutture praticamente impossibile. Per tale ragione, fa presente di non poter votare a favore dell'emendamento in discussione.

La Commissione respinge l'emendamento Prataviera 1.187.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) illustra l'emendamento 1.188, a sua prima firma, il quale risponde alla medesima *ratio* del precedente emendamento 1.187, ritenendo che non si possano mantenere Centri per l'impiego che occupano migliaia di addetti senza che questi esercitino le proprie funzioni efficientemente.

Claudio COMINARDI (M5S) non condivide l'emendamento Prataviera 1.188, in quanto non ritiene possibile sanzionare un determinato Centro per l'impiego se tali strutture non vengono messe nelle condizioni di svolgere la propria attività in maniera efficiente.

Arcangelo SANNICANDRO (SEL) ritiene meritevole di attenzione l'intento della proposta emendativa Prataviera 1.188, rilevando però che, da diversi anni, è mutato il ruolo dei Centri per l'impiego, i quali, in precedenza, assegnavano i lavoratori ai datori di lavoro richiedenti una determinata qualifica professionale senza che questi ultimi avessero la possibilità di scegliere i singoli collaboratori.

Irene TINAGLI (SCpI), pur condividendo la *ratio* dell'emendamento Prataviera 1.188, ricorda che con la delega già

si prevede una riforma complessiva del settore del collocamento, per cui gli operatori riceveranno i trasferimenti, sulla base del criterio dell'efficienza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Pratavia 1.188.

Walter RIZZETTO (M5S) illustra il proprio emendamento 1.304, nel quale si attribuisce all'Agenzia nazionale per l'occupazione il compito di sviluppare una collaborazione tra Centri per l'impiego ed agenzie per il lavoro accreditate. Rilevando che tale proposta emendativa non comporta nuovi oneri, osserva che appare esservi una precisa volontà politica di osteggiare gli emendamenti presentati dal suo gruppo.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, dopo aver ricordato che non vi è alcuna volontà politica avversa al gruppo del Movimento 5 Stelle, osserva che la lettera n) del comma 4 dell'articolo 1 pone tra i principi e criteri direttivi della delega in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive la «valorizzazione delle sinergie tra servizi pubblici e privati», andando quindi nella medesima direzione dell'emendamento Rizzetto 1.304, come illustrata dal presentatore. Ritene, pertanto, che la proposta emendativa non introduca mai criteri di delega.

Carlo DELL'ARINGA (PD) concorda con quanto testé affermato dal presidente Damiano.

La Commissione respinge l'emendamento Rizzetto 1.304.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, su richiesta della prima firmataria, comunica l'accantonamento dell'emendamento Rostellato 1.496, che sarà esaminato, in ragione del suo contenuto, con le proposte emendative riferite al comma 7.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Cominardi 1.506 e Tripiedi 1.306.

Claudio COMINARDI (M5S) illustra l'emendamento 1.303, a sua prima firma, raccomandandone l'approvazione. Ricorda quindi che, nel corso degli anni, la centralità dei Centri per l'impiego è venuta meno, essendo stata sottratta agli stessi dalle agenzie interinali, le quali hanno esercitato una sorta di concorrenza sleale nei confronti dello Stato, che non è più vicino ai lavoratori in cerca di occupazione.

Davide TRIPIEDI (M5S), nell'osservare che l'emendamento Cominardi 1.303 mira a dare centralità ai servizi pubblici per l'impiego, ne auspica l'approvazione.

Giorgio AIRAUDO (SEL) dichiara di sostenere l'emendamento Cominardi 1.303, paventando il rischio che l'assenza di investimenti possa ricadere negativamente sui centri per l'impiego pubblici.

Carlo DELL'ARINGA (PD) giudica eccessiva la preoccupazione manifestata dai deputati sinora intervenuti per i centri per l'impiego, sottolineando come, semmai, vi possano essere dei rischi per le agenzie private. Fa notare, peraltro, che l'impianto del provvedimento già mira a dare maggiore peso al settore pubblico.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Cominardi 1.303.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, chiede ai presentatori dell'emendamento Dellai 1.2 se accettino la riformulazione proposta.

Milena SANTERINI (PI), in qualità di cofirmataria dell'emendamento Dellai 1.2, ne accetta la riformulazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento Dellai 1.2, così come riformulato (*vedi allegato*).

Giorgio AIRAUDO (SEL) illustra la *ratio* dell'emendamento 1.87, di cui è cofirmatario.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Placido 1.87 e Rizzetto 1.445.

Milena SANTERINI (PI), ritira, in qualità di cofirmataria, l'emendamento Dellai 1.3, pur sottolineando l'esigenza di affrontare la questione del contrasto della povertà attraverso la promozione del lavoro.

Gessica ROSTELLATO (M5S) chiede al relatore e al rappresentante del Governo la ragione del parere contrario espresso sull'emendamento 1.376, a sua prima firma, dal momento che esso mira a prevedere l'obbligatorietà dell'iscrizione dei lavoratori presso l'Agenzia al fine di favorirne l'occupazione.

Carlo DELL'ARINGA (PD) ritiene sia inaccettabile prevedere un simile obbligo a carico dei soggetti interessati.

Davide TRIPIEDI (M5S) si chiede se sia possibile quantomeno proporre una riformulazione che faccia venire meno l'elemento dell'obbligatorietà.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, ritiene inutile prevedere tale onere come facoltativo visto che è già tale nella legislazione vigente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Rostellato 1.376.

Milena SANTERINI (PI), illustrando l'emendamento Dellai 1.4, di cui è cofirmataria, sottolinea l'esigenza di tutelare i soggetti maggiormente in difficoltà, chiedendo pertanto che tale proposta emendativa sia accantonata.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, invita i presentatori dell'emendamento Dellai 1.4 a ritirarlo, trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno da presentare in Assemblea.

Milena SANTERINI (PI), in qualità di cofirmataria dell'emendamento Dellai 1.4, lo ritira, pur sottolineando l'importanza di lanciare un segnale a favore dei soggetti deboli della società.

Antonio PLACIDO (SEL) illustra l'emendamento Airaudo 1.133, di cui è cofirmatario, raccomandandone l'approvazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Airaudo 1.133 e Chimienti 1.307.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, chiede ai presentatori dell'emendamento Dell'Aringa 1.551 se accettino la riformulazione proposta in sede di espressione dei pareri.

Carlo DELL'ARINGA (PD) dichiara di accettare la riformulazione del suo emendamento 1.551.

Irene TINAGLI (SCpI) ritiene che la riformulazione proposta depotenzi l'obiettivo dell'emendamento, che intendeva promuovere l'integrazione tra politiche attive e passive del lavoro.

Carlo DELL'ARINGA (PD) fa notare che la nuova formulazione è il risultato di una mediazione che, tuttavia, a suo avviso, non incide sull'obiettivo finale dell'integrazione tra politiche attive e passive.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento Dell'Aringa 1.551, così come riformulato (*vedi allegato*).

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che l'emendamento Dell'Aringa 1.17 s'intende assorbito per effetto dell'approvazione dell'emendamento Dell'Aringa 1.551, come riformulato.

La Commissione, quindi, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Chimienti 1.309 e 1.308, Rizzetto 1.450 e Ciprini 1.310.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, avverte che l'emendamento Cinzia Maria

Fontana 1.44 è stato ritirato. Prende altresì atto che i presentatori degli identici emendamenti Dell'Aringa 1.19 e Pizzolante 1.554 accettano la riformulazione proposta.

La Commissione, quindi, approva gli identici emendamenti Dell'Aringa 1.19 e Pizzolante 1.554, così come riformulati (*vedi allegato*).

Claudio COMINARDI (M5S) illustra l'emendamento 1.311, a sua prima firma, raccomandandone l'approvazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Cominardi 1.311, Rostellato 1.377 e Rizzetto 1.312.

Antonio PLACIDO (SEL) illustra l'emendamento 1.134, a sua prima firma, sottolineando che esso è volto a tutelare la *privacy* dei lavoratori.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Placido 1.134.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, chiede ai presentatori dell'emendamento Placido 1.161 se accettino la riformulazione proposta.

Antonio PLACIDO (SEL) accetta la riformulazione del suo emendamento 1.161.

Irene TINAGLI (SCpI) chiede ai presentatori dell'emendamento Placido 1.161 di spiegarne le finalità.

Antonio PLACIDO (SEL) illustra il contenuto del suo emendamento 1.161, evidenziando che esso intende coordinare due criteri di delega che potrebbero sovrapporsi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Placido 1.161, così come riformulato (*vedi allegato*), e respinge l'emendamento Cominardi 1.507.

Monica GREGORI (PD) sottolinea l'importanza del suo emendamento 1.219, che mira a promuovere l'integrazione del sistema nazionale dei servizi per l'impiego con la rete europea dei servizi per l'impiego EURES. Chiede, quindi, al relatore ed al Governo di rivalutare il parere contrario già espresso.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, conferma il parere contrario sull'emendamento Gregori 1.219, giudicando inutile un intervento normativo al riguardo, considerata la possibilità di intervenire a livello amministrativo.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA conferma il parere contrario sull'emendamento Gregori 1.219.

Monica GREGORI (PD) ritira il proprio emendamento 1.219.

La Commissione respinge, quindi, l'emendamento Rostellato 1.313.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, avverte che si passerà ora ad esaminare le proposte emendative accantonate nella precedente seduta, ovvero gli emendamenti Airaudo 1.140, Dell'Aringa 1.11, Gneccchi 1.541, Ciprini 1.475, Placido 1.67, Ciprini 1.477 e Rostellato 1.365, con riferimento ai quali propone la seguente riformulazione: *Al comma 2, lettera a), numero 1, dopo le parole: in caso di cessazione aggiungere la seguente: definitiva.*

Fa notare che tale proposta di riformulazione intende venire incontro alle preoccupazioni manifestate unanimemente dai gruppi nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA esprime parere favorevole sulla proposta di riformulazione degli emendamenti Airaudo 1.140, Dell'Aringa 1.11, Gneccchi 1.541, Ciprini 1.475, Placido 1.67, Ciprini 1.477 e Rostellato 1.365, predisposta dal relatore.

Giorgio AIRAUDO (SEL) esprime perplessità sulla riformulazione prospettata, ritenendo che la parola « definitiva » non

dia sufficienti garanzie in vista della risoluzione delle crisi aziendali.

Irene TINAGLI (SCpI) esprime dubbi circa la riformulazione proposta, reputando che essa possa dar luogo ad ulteriori incertezze interpretative.

Ritiene pertanto che sarebbe più opportuno lasciare al Governo, in sede di attuazione della delega, il compito di precisarne l'ambito di applicazione.

Carlo DELL'ARINGA (PD) pur comprendendo i timori espressi dalla collega Tinagli, valuta positivamente la proposta del relatore, in quanto il testo attuale della delega appare troppo vincolante, ed accoglie pertanto la proposta di riformazione dell'emendamento a sua prima firma 1.11. Osserva, in ogni caso, che il criterio indicato dovrà essere recepito da un decreto legislativo e che, pertanto, quest'ultimo dovrà essere redatto in modo tale da scongiurare il rischio di dare luogo a dubbi interpretativi.

Titti DI SALVO (Misto-LED) manifesta apprezzamento per la proposta di riformulazione illustrata dal relatore, che, a suo avviso, tiene conto del dibattito svolto nella seduta precedente senza alterare il principio di carattere generale affermato dal criterio di delega di cui al comma 2, lettera a), numero 1), dell'articolo 1, consentendo tuttavia l'introduzione di elementi di maggiore flessibilità.

Tiziana CIPRINI (M5S) non accetta la proposta di riformulazione degli emendamenti a sua prima firma 1.475 e 1.477, giudicandola fonte di ulteriori ore confusione e foriera di interpretazioni di comodo da parte del Governo.

Arcangelo SANNICANDRO (SEL) manifesta perplessità sulla proposta di riformulazione predisposta dal relatore.

Giorgio AIRAUDO (SEL) non accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 1.140.

Marialuisa GNECCHI (PD) accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 1.541.

Antonio PLACIDO (SEL) non accetta la proposta di proposta di riformulazione a sua prima firma 1.67.

Gessica ROSTELLATO (M5S) non accetta la proposta di proposta di riformulazione a sua prima firma 1.365.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli identici emendamenti Dell'Aringa 1.11 e Gneccchi 1.541, come riformulati (*vedi allegato*), e respinge gli emendamenti Airaudò 1.140, Ciprini 1.475, Placido 1.67, Ciprini 1.477 e Rostellato 1.365.

Cesare DAMIANO, *presidente*, essendo terminato l'esame degli emendamenti riferiti ai commi 3 e 4, nonché delle proposte emendative accantonate nella seduta di ieri, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta convocata al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea.

La seduta termina alle 14.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.40.

SEDE REFERENTE

Lunedì 17 novembre 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 21.10.

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività

ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

C. 2660, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nell'odierna seduta antimeridiana.

Variazione nella composizione della Commissione.

Cesare DAMIANO, *presidente*, comunica che il deputato Laura Venittelli è entrata a far parte della Commissione, in sostituzione del deputato Davide Faraone che ha assunto l'incarico di sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. A nome della Commissione, formula ad entrambi un cordiale augurio di buon lavoro.

Simone BALDELLI (FI-PdL) intervenendo sull'ordine dei lavori, sottolinea l'opportunità di tenere un Ufficio di Presidenza che verifichi il successivo percorso dei lavori sul provvedimento in esame alla luce del voto espresso oggi in Assemblea e del dibattito che ha lasciato presagire l'apposizione della questione di fiducia. Osserva, peraltro, che la fiducia non appare necessaria visti i tempi contingentati per l'esame del provvedimento e il numero relativamente limitato di emendamenti che potranno essere posti in votazione.

Walter RIZZETTO (M5S) si associa alla richiesta del collega Baldelli di tenere immediatamente un ufficio di presidenza al fine di individuare una tempistica corretta per il prosieguo dei lavori, anche alla luce delle numerose notizie che appaiono sugli organi di informazione.

Davide TRIPIEDI (M5S) si associa alla richiesta del collega Rizzetto, chiedendo un rinvio dei lavori alla mattinata di domani per poter partecipare alla riunione convocata dal suo gruppo sul provvedimento in esame.

Giorgio AIRAUDO (SEL) dichiara di aver sperato in una maggiore sintonia tra il procedere dei lavori della Commissione e le notizie che appaiono sugli organi d'informazione. Osserva che un esame corretto del provvedimento non implica solo tempi certi ma anche una qualità del lavoro connessa alla disponibilità delle necessarie informazioni. Appoggia la richiesta dei colleghi del Movimento 5 Stelle di poter partecipare alla riunione del loro gruppo e si associa alla richiesta di tenere un ufficio di presidenza, manifestando disponibilità a selezionare gli emendamenti da porre comunque in votazione, sottolineando che la sua richiesta non ha un carattere dilatorio.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) si associa anch'egli alla richiesta di tenere un ufficio di presidenza per organizzare il prosieguo dei lavori, che auspica possa svolgersi in un clima costruttivo e leale. Appoggia, inoltre, la richiesta avanzata dai colleghi del Movimento 5 Stelle circa il rinvio della seduta alla giornata di domani.

Cesare DAMIANO, *presidente*, richiamando il suo intervento in Assemblea durante la seduta pomeridiana in sede di votazione ai sensi dell'articolo 123-*bis* comma 3 del Regolamento, ribadisce che allo stato attuale non sembra prevedibile nessun maxiemendamento del Governo. Sottolinea che la Commissione sta procedendo ad un esame accurato del provvedimento e che, essendo già stati approvati alcuni emendamenti, si sono create le condizioni per una sua nuova lettura al Senato. Ricorda di essersi impegnato affinché il provvedimento fosse emendabile e che il testo da trasmettere all'Assemblea fosse il frutto di un esame approfondito della Commissione.

In relazione al comma 7 e alle questioni relative all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, rileva che è previsto l'invito a riformulare emendamenti già presentati e che, pertanto, le riformulazioni saranno illustrate quando si giungerà all'esame degli emendamenti riferiti al comma in

questione, come peraltro accaduto per tutte le altre proposte di riformulazione.

Ricordando che la seduta serale della Commissione era già ampiamente programmata, manifesta disponibilità a sospendere brevemente la seduta per svolgere l'ufficio di presidenza al termine della quale proseguire i lavori. Ribadisce che la sua posizione non presenta in alcun modo un carattere arbitrario.

Davide TRIPIEDI (M5S), nel fare presente che nel pomeriggio di oggi la presidenza ha deciso di chiudere la seduta in anticipo rispetto a quanto programmato, al fine di permettere all'onorevole Airaudò di partecipare ad una riunione di gruppo, ribadisce la richiesta del gruppo Movimento 5 Stelle di concludere i lavori poiché è in corso una importante riunione di carattere politico.

Renata POLVERINI (FI-PdL) condivide la richiesta formulata dal gruppo Movimento 5 Stelle di aggiornare a domani mattina i lavori della Commissione per permettere al gruppo stesso di svolgere una riunione attinente, peraltro, agli argomenti in discussione.

Tiziana CIPRINI (M5S) si associa alla richiesta formulata dai colleghi del suo gruppo di concludere la seduta della Commissione, al fine di permettere la partecipazione alla riunione del gruppo Movimento 5 Stelle convocata questa sera.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nel sottolineare che l'organizzazione dei lavori è stata definita con il consenso unanime dei rappresentanti dei gruppi nella riunione dell'ufficio di presidenza svoltasi questa mattina, propone, anche in considerazione degli impegni del Governo, di concludere immediatamente la seduta per proseguire i lavori domani mattina dalle ore 8 alle ore 10, convocando, eventualmente, una riunione dell'ufficio di presidenza per affrontare le tematiche emerse nel corso del dibattito di questa sera. Segnala, inoltre, che i lavori della Commissione riprenderanno alle ore 14 di domani e proseguiranno fino alla conclusione dell'esame delle proposte emendative riferite ai commi 5, 6 e 7 dell'articolo 1.

Irene TINAGLI (SCpI) fa presente che molti componenti della Commissione avevano organizzato i propri impegni, in considerazione dell'articolazione dei lavori definita unanimemente nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione svoltasi stamani.

Cesare DAMIANO, *presidente*, giudica pertinente l'osservazione svolta dalla collega Tinagli. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento ad una nuova seduta da convocare per la giornata di domani alle ore 8.

La seduta termina alle ore 21.45.

ALLEGATO

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. (C. 2660, approvato dal Senato).

EMENDAMENTI APPROVATI

Al comma 2, lettera a), numero 1, dopo le parole: in caso di cessazione aggiungere la seguente: definitiva.

* **1. 11.** (Nuova formulazione) Dell'Aringa, Ascani, Borghi, Sgambato, Vaccaro.

Al comma 2, lettera a), numero 1, dopo le parole: in caso di cessazione aggiungere la seguente: definitiva.

* **1. 541.** (Nuova formulazione) Gnecchi, Simoni, Cinzia Maria Fontana, Gregori, Boccuzzi, Giacobbe, Casellato, Incerti, Zappulla, Albanella, Martelli, Miccoli, Gribaudo, Maestri, Baruffi, Malisani, Paris, Tullo, Giorgio Piccolo.

Al comma 4, lettera b), dopo le parole: l'autoimprenditorialità aggiungere le seguenti: , anche nella forma dell'acquisizione delle imprese in crisi da parte dei dipendenti,.

1. 237. (Nuova formulazione) Polverini.

Al comma 4, lettera c), dopo la parola: istituzione, aggiungere la seguente: anche.

1. 14. Dell'Aringa, Ascani, Borghi, Sgambato, Vaccaro.

Al comma 4, lettera g), dopo le parole: di favorirne aggiungere le seguenti: l'inclusione sociale,.

1. 131. Placido, Airaudo, Sannicandro, Scotto, Franco Bordo, Costantino, Duranti, Daniele Farina, Ferrara, Fraioanni, Giancarlo Giordano, Kronbichler, Marcon, Matarrelli, Melilla, Nicchi, Paglia, Palazzotto, Pannarale, Pellegrino, Piras, Quaranta, Ricciatti, Zaccagnini, Zaratti.

Al comma 4, lettera g), aggiungere, in fine, le parole: , avendo cura di valorizzare le competenze delle persone.

1. 231. (Nuova formulazione) Binetti.

Al comma 4, lettera n), dopo le parole: valorizzazione delle sinergie tra servizi pubblici e privati, aggiungere le seguenti: , nonché operatori del terzo settore, dell'istruzione secondaria, professionale e universitaria.

1. 2. (Nuova formulazione) Dellai, Santorini, Marazziti.

Al comma 4, lettera n), dopo le parole: valorizzazione delle sinergie tra servizi pubblici e privati aggiungere le seguenti: , anche mediante lo scambio di informa-

zioni sul profilo curriculare dei soggetti inoccupati o disoccupati.

- 1. 189.** (Nuova formulazione) Prativiera, Fedriga.

Al comma 4, sostituire la lettera r) con la seguente:

r) previsione di meccanismi di raccordo e di coordinamento delle funzioni tra l'Agenzia e l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), sia a livello centrale che a livello territoriale, al fine di tendere a una maggiore integrazione delle politiche attive e delle politiche di sostegno al reddito;

- 1. 551.** (Nuova formulazione) Dell'Aringa, Gnechi, Simoni, Cinzia Maria Fontana, Gregori, Boccuzzi, Giacobbe, Casellato, Incerti, Zappulla, Albanella, Maestri, Martelli, Miccoli, Baruffi, Malisani, Gribaudo, Paris, Tullo, Giorgio Piccolo, Rotta, Ascani, Borghi, Sgambato, Vaccaro.

Al comma 4, lettera v), dopo le parole: secondo percorsi personalizzati, aggiungere

le seguenti: di istruzione, formazione professionale e lavoro.

- * **1. 19.** (Nuova formulazione) Dell'Aringa, Ascani, Borghi, Sgambato, Vaccaro, Baruffi, Maestri, Dellai.

Al comma 4, lettera v), dopo le parole: secondo percorsi personalizzati, aggiungere le seguenti: di istruzione, formazione professionale e lavoro.

- * **1. 554.** (Nuova formulazione) Pizzolante.

Al comma 4, lettera z), aggiungere, in fine, le parole: , assicurando il coordinamento con quanto previsto dal comma 6, lettera i).

- 1. 161.** (Nuova formulazione) Placido, Airaudo, Scotto, Sannicandro, Franco Bordo, Costantino, Duranti, Daniele Farina, Ferrara, Fratoianni, Giancarlo Giordano, Kronbichler, Marcon, Matarrelli, Melilla, Nicchi, Paglia, Palazzotto, Pannarale, Pellegrino, Piras, Quaranta, Ricciatti, Zaccagnini, Zaratti.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale, fatto a Roma l'8 maggio 2012. C. 2270 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	22
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sulla previdenza sociale, fatto a Gerusalemme il 2 febbraio 2010. C. 2575 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	23
Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) .	25
AVVERTENZA	27

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 17 novembre 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 14.10.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale, fatto a Roma l'8 maggio 2012. C. 2270 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che la Commissione inizia l'esame, in sede consultiva, per il parere alla III Commissione (Affari esteri), del disegno di legge C. 2270, approvato dal Senato, « Ratifica ed

esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale, fatto a Roma l'8 maggio 2012 ».

Da, quindi, la parola, al relatore, onorevole Miotto, per lo svolgimento della relazione, che nel percorso già avviato volto a contenere l'uso della carta verrà contestualmente inviata per *e-mail*.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere alla III Commissione sul disegno di legge di ratifica, già approvato dal Senato nello scorso aprile, dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale.

Ricorda che l'accordo mira ad introdurre un'effettiva parità di trattamento in materia previdenziale tra lavoratori italiani e lavoratori turchi, al di là delle rispettive nazionalità, attraverso l'adozione di una normativa uniforme e la tutela dei

diritti acquisiti, semplificando le procedure per l'esonero contributivo dei lavoratori a seguito delle imprese.

L'intesa semplifica le procedure amministrative per le imprese, favorendo il trasferimento dei lavoratori italiani in Turchia, mercato particolarmente significativo per l'Italia: attualmente sono circa un migliaio le imprese italiane operanti in Turchia.

L'accordo – che è modellato sulla Convenzione europea di sicurezza sociale ed è fondato sul principio della *lex loci laboris* – regola gli istituti in materia di invalidità, di vecchiaia, le prestazioni ai superstiti, l'infortunio sul lavoro, la malattia professionale, l'indennità di malattia, l'assicurazione contro la disoccupazione e, per la Turchia, l'indennità di decesso, mentre restano al di fuori dell'ambito applicativo dell'intesa, come richiesto dalla controparte turca, le prestazioni non contributive e tutte quelle prestazioni supplementari a garanzia del reddito.

Per l'interesse della XII Commissione, particolare rilievo assumono le previsioni di cui alla Parte III, riguardanti l'introduzione di una serie di fondamentali istituti del diritto della previdenza sociale, incluse l'indennità di malattia, le prestazioni sanitarie e i presidi ortopedici, ma anche la Parte IV laddove dispone l'esenzione da qualsiasi onere amministrativo ed abolendo le autentiche di documenti e le legalizzazioni di atti per le domande di prestazione presentate nei due Paesi.

In conclusione, segnala che il provvedimento non prevede oneri e non reca pertanto nessuna norma di copertura.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame da altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sulla previdenza sociale, fatto a Gerusalemme il 2 febbraio 2010.

C. 2575 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che la Commissione inizia l'esame, in sede consultiva, per il parere alla III Commissione (Affari esteri), del disegno di legge C. 2575, « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sulla previdenza sociale, fatto a Gerusalemme il 2 febbraio 2010 ».

Da, quindi, la parola, al relatore, onorevole Miotto, per lo svolgimento della relazione, che nel percorso già avviato volto a contenere l'uso della carta verrà contestualmente inviata per *e-mail*.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore*, ricorda che l'Accordo italo-israeliano sulla previdenza sociale, firmato a Gerusalemme il 2 febbraio 2010, ha lo scopo, analogamente a numerosi altri accordi della stessa specie, di regolare alcuni aspetti previdenziali: in particolare, garantire ai cittadini italiani che hanno lavorato in Italia prima di trasferirsi in Israele la possibilità di percepire un trattamento pensionistico in linea con i contributi versati in Italia, grazie anche alla trasferibilità delle prestazioni previdenziali, con il presupposto di poter accedere alla totalizzazione dei contributi versati solamente nei due diversi regimi previdenziali.

Per quanto concerne il contenuto dell'Accordo, esso si compone di 28 articoli, di cui si limita a richiamare i più salienti: tra questi l'articolo 1, comma 1 contiene definizioni dei termini utilizzati nel prosieguo del regolamento normativo. Rileva in particolare la definizione di autorità competente (il Ministero degli affari e servizi sociali israeliano, e il Ministero italiano del lavoro e delle politiche sociali), come anche quella di istituzione competente, ovvero l'ente previdenziale incaricato dell'applicazione dell'Accordo. L'articolo 2 elenca le gestioni assicurative italiane e israeliane cui si applicherà l'Accordo in esame, indicando altresì le eccezioni dal campo di applicazione dell'Accordo. In base all'articolo 3, l'applicazione dell'Accordo riguarderà persone che

siano o siano state soggette alla legislazione previdenziale di uno degli Stati contraenti, nonché altre persone titolari di diritti derivati (essenzialmente i familiari). L'articolo 4 stabilisce, per le persone di cui al precedente articolo 3 e per ulteriori categorie specificate che risiedano sul territorio dell'altro Stato contraente, parità di trattamento nei confronti dei cittadini di quello Stato contraente, per ciò che concerne l'applicazione della pertinente legislazione.

L'articolo 5 prevede essenzialmente la trasferibilità territoriale delle prestazioni di cui una persona sia titolare, anche qualora risieda nell'altro Stato contraente rispetto alla propria nazionalità. Si prevede quindi (articolo 6) che una persona che svolge attività lavorativa subordinata nel territorio di uno dei due Stati contraenti sarà soggetta esclusivamente alla legislazione di quel medesimo Stato. L'articolo 12 riguarda la possibilità di totalizzazione dei periodi assicurativi inferiori a 12 mesi – pertanto non suscettibili di dare diritto a una prestazione previdenziale –, che possono essere ricollegati dall'Istituzione competente dell'altra Parte contraente ai versamenti effettuati nell'ambito della propria giurisdizione, ai fini della determinazione delle prestazioni previdenziali.

Gli articoli 13 e 14 riguardano specificamente la legislazione israeliana, rispettivamente in materia di pensione di vecchiaia o ai superstiti e di pensioni di invalidità, e in relazione a tali normative prevedono i criteri per la totalizzazione delle contribuzioni. L'articolo 15 riguarda invece l'applicazione della legislazione italiana per la totalizzazione contributiva ad entrambi i casi previsti per Israele dai precedenti due articoli, dunque sia alle pensioni di invalidità, quanto a quelle per vecchiaia e a favore dei superstiti. Il successivo articolo 16 tratta della metodologia di calcolo, da parte delle competenti autorità italiane, delle pensioni di invalidità, di vecchiaia e per i superstiti, tenendo conto dei criteri per la totalizzazione contenuti nell'Accordo in esame.

Per quanto attiene al disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, esso consta di quattro articoli, i primi due dei quali contengono rispettivamente l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo e l'ordine di esecuzione ad esso relativo. L'articolo 3, comma 1, quantifica gli oneri derivanti dall'applicazione dell'Accordo, che sono valutati in 433.000 euro per il 2014, 490.000 euro per il 2015 e 1.719.000 euro a decorrere dal 2016. La copertura di tali oneri è reperita a valere sullo stanziamento di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del Programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli Affari Esteri.

Venendo quindi al punto di interesse per la XII Commissione, ricorda che il comma 2 dell'articolo 3, secondo quanto previsto dalla legge di contabilità generale dello Stato, dispone una specifica clausola di salvaguardia a fronte di scostamenti rispetto all'onere previsto rilevati in sede di monitoraggio dall'INPS, che riferisce in proposito al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e al Ministro dell'economia e delle finanze: quest'ultimo in caso di scostamenti, sentito il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, provvede con proprio decreto, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dal monitoraggio, alla riduzione anzitutto del Fondo nazionale per le politiche sociali previsto dall'articolo 20, comma 8, della legge 328/2000, ed eventualmente del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a) del decreto-legge n. 185 del 2008. Sulle cause degli scostamenti e l'attuazione delle misure previste nel comma 2 il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo con apposita relazione alle Camere (comma 3).

Richiamando le considerazioni già da lei recentemente espresse nel corso dell'esame in sede consultiva di accordi analoghi con il Canada e il Giappone, preannuncia anche per questo disegno di legge,

una proposta di parere favorevole, subordinato alla condizione che venga individuata una formulazione della clausola di salvaguardia che escluda la riduzione del Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame da altra seduta.

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

C. 2660 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XI Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che la Commissione inizia l'esame, in sede consultiva, per il parere alla XI Commissione (Lavoro), del disegno di legge C. 2660 « Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro ».

Dà, quindi, la parola al relatore, onorevole Casati, per lo svolgimento della relazione, che nel percorso già avviato, volto a contenere l'uso della carta, verrà contestualmente inviata per *e-mail*.

Ezio Primo CASATI (PD), *relatore*, ricorda che il disegno di legge di delega in materia di lavoro, approvato dal Senato e

ora all'attenzione della Camera, contiene una serie di disposizioni che incidono su materie di competenza della XII Commissione: si tratta più precisamente dei commi 8 e 9 dell'unico articolo di cui si compone il provvedimento.

Tali disposizioni prevedono la revisione e l'aggiornamento delle misure intese a tutelare la maternità e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

La delega va esercitata attraverso decreti legislativi da adottare entro sei mesi dalla sua approvazione, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto, per i profili di competenza, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

Fa presente che i principi ed i criteri direttivi per l'esercizio della delega sono i seguenti: la ricognizione delle categorie di lavoratrici beneficiarie dell'indennità di maternità, nella prospettiva di estendere, eventualmente anche in modo graduale, tale prestazione a tutte le categorie di donne lavoratrici (lettera a)); l'estensione alle lavoratrici madri parasubordinate al diritto della prestazione di maternità anche in assenza del versamento dei contributi da parte del datore di lavoro (lettera b)); l'introduzione di crediti di imposta intesi ad incentivare il lavoro femminile per le donne lavoratrici anche autonome con figli minori o figli disabili non autosufficienti e che si trovino sotto determinate soglie di reddito, nonché l'armonizzazione del regime delle detrazioni per il coniuge a carico (lettera c)). A tale riguardo osserva che dal tenore letterale della disposizione non appare chiara l'effettiva portata normativa della disciplina che si intende introdurre. Occorrerebbe pertanto chiarire il rapporto tra l'introduzione dell'incentivo per l'occupazione femminile e la prevista « armonizzazione » delle detrazioni per il coniuge a carico.

Gli altri principi direttivi sono: l'incentivazione di accordi collettivi intesi a facilitare la flessibilità dell'orario di lavoro e dell'impiego di premi di produttività, al fine di favorire la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli derivanti dall'esercizio

delle responsabilità di genitore e l'assistenza alle persone non autosufficienti, anche attraverso il telelavoro (lettera *d*)); tale modalità di esercizio della prestazione lavorativa è stata peraltro già disciplinata da ultimo con la legge n. 183 del 2011 (Stabilità 2012), che all'articolo 22, comma 5, reca alcune misure intese a favorire il ricorso al telelavoro, anche con specifico riferimento ai disabili e ai lavoratori in mobilità; l'eventuale riconoscimento, compatibilmente con il diritto di riposo settimanale e del godimento delle ferie annuali retribuite, di cessione da parte di dipendenti, dello stesso datore di lavoro, di giornate o di frazioni di esse a lavoratori genitori i quali figli necessitino di presenza fisica o cure costanti in particolari condizioni di salute (lettera *e*), criterio di delega che pare ispirarsi alla legislazione di recente approvata in Francia; la promozione dell'integrazione dell'offerta di servizi per l'infanzia fornite dalle aziende o dai fondi bilaterali nel sistema pubblico privato dei servizi alla persona, anche mediante la promozione dell'impiego ottimale di tali servizi da parte dei lavoratori e dei cittadini residenti nel territorio in cui sono attivi (lettera *f*)); la ricognizione delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità ai fini di poterne verificare la eventuale revisione per garantire maggiore flessibilità dei relativi congedi obbligatori e parentali con l'obiettivo di migliorare la conciliazione dei tempi di vita con quelli di lavoro tenendo conto della funzionalità organizzativa delle imprese; l'estensione dei principi e dei criteri direttivi di cui al presente comma 9, in quanto compatibili e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, ai rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, con riferimento al riconoscimento della possibilità di fruizione dei congedi parentali in modo frazionato ed alle misure organizzative intese al rafforzamento degli strumenti di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (lettera *h*)).

Con riferimento alla lettera *h*), si fa presente che la possibilità di fruire del congedo parentale in modo frazionato è già prevista

dalla normativa vigente, per tutti i dipendenti privati e pubblici (articolo 32 del decreto legislativo n. 151 del 2001, il quale rimette alla contrattazione collettiva di settore anche la definizione di modalità di fruizione del congedo su base oraria).

Nell'esprimere sin d'ora un giudizio ampiamente favorevole sul contenuto delle norme testé illustrate, si riserva tuttavia di formulare una proposta di parere più articolata al termine del dibattito.

Anna Margherita MIOTTO (PD), dopo aver espresso apprezzamento per la relazione del collega Casati, intende sottoporre alla sua attenzione e a quella di tutta la Commissione alcune osservazioni, che auspica possano essere recepite nel parere che proporrà il relatore.

Si tratta innanzitutto del comma 9, lettera *a*), rispetto al quale propone che venga espunta la parola « eventualmente », in quanto una estensione che non sia graduale potrebbe rivelarsi inattuabile per motivi di reperimento delle necessarie risorse finanziarie.

Alla lettera *f*), inoltre, che è pienamente condivisibile e ragionevole, ritiene che sia necessario rafforzare il ruolo di regia e di programmazione dell'ente locale se si vuole davvero che si raggiunga l'obiettivo prefissato della integrazione dell'offerta dei servizi aziendali per l'infanzia anche attraverso l'uso da parte dei cittadini residenti nel territorio.

Infine, osserva che la lettera *g*) è formulata in modo che se ne possa dedurre una interpretazione minimalista – sulla quale non concorda – secondo cui la ricognizione delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità ed una loro eventuale revisione potrebbe servire a garantire una maggiore flessibilità dei congedi obbligatori e parentali e favorire quindi la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, mentre a suo avviso le politiche di conciliazione devono rimanere ben distinte e devono essere portate avanti comunque. Appare infatti necessario investire sulla prosecuzione di tali politiche già introdotte a livello sperimentale nel nostro ordinamento ad

opera del decreto legislativo n. 151 del 2001 e che risultano essere state molto apprezzate soprattutto dalle lavoratrici.

Donata LENZI (PD) intende soffermarsi in particolare sul comma 2, lettera *b*), n. 6, che prevede l'eliminazione dello stato di disoccupazione come requisito per l'accesso a servizi di carattere assistenziale. Atteso che nella maggior parte delle regioni lo stato di disoccupazione da accesso alle prestazioni sanitarie esenti da ticket, la previsione della eliminazione di tale condizione potrebbe essere interpretata in senso restrittivo e quindi apparire eccessiva, mentre a suo avviso deve essere chiaro che la disoccupazione continuerà a dare accesso a determinate prestazioni come quelle sanitarie e che la norma deve essere quindi interpretata in senso favorevole alla persona disoccupata.

Delia MURER (PD), nel concordare pienamente con le considerazioni della collega Miotto relative alle politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, desidera richiamare l'attenzione del rela-

tore e della Commissione sulla opportunità che sia introdotta la previsione di congedi parentali per motivi di ricongiungimento familiare per favorire i genitori immigrati, al fine di contrastare il fenomeno dei cosiddetti « orfani bianchi ».

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame da altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare.

C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu, C. 2578 Binetti e C. 2682 Rondini.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.
C. 2660 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (*Esame e rinvio*) .

28

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 17 novembre 2014. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.05.

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

C. 2660 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XI Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Marina BERLINGHIERI (PD), *relatore*, ricorda preliminarmente che il provvedimento in esame, cosiddetto *Jobs Act*, era originariamente articolato in tre capi, per un totale di 6 articoli, ed è stato integralmente sostituito – con un emendamento sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia al Senato – da un unico articolo, composto da 14 commi, in cui sono

contenute cinque diverse deleghe al Governo, da esercitare entro 6 mesi dall'approvazione della legge. Di seguito fornirà una sintetica illustrazione dei contenuti del disegno di legge, rinviando per i necessari approfondimenti alla documentazione predisposta dagli uffici della Camera (*dossier* Servizio Studi n. 226).

I commi 1 e 2 recano una delega al Governo per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali. Segnala che una delega analoga era stata conferita dalla legge n. 247/2007 (protocollo del *welfare*) e, successivamente, confermata dalla legge n. 183/2010 (collegato lavoro), che ne aveva riaperto i termini; la delega, tuttavia, è rimasta inattuata.

In particolare, il comma 1 indica le finalità della delega, intesa ad assicurare, per la disoccupazione involontaria, tutele uniformi e legate alla storia contributiva dei lavoratori, a razionalizzare la normativa in materia di integrazione salariale ed a favorire il coinvolgimento attivo dei soggetti espulsi dal mercato del lavoro ovvero beneficiari di ammortizzatori sociali, semplificando le procedure amministrative e riducendo gli oneri non salariali del lavoro, tenuto conto delle peculiarità dei diversi settori produttivi.

Il comma 2 individua i principi ed i criteri direttivi per l'esercizio della delega, con riferimento agli strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro (lettera *a*)), agli strumenti di sostegno in caso di disoccupazione involontaria (lettera *b*)), agli obblighi di attivazione del soggetto beneficiario (lettera *c*) e alla revisione della disciplina sanzionatoria (lettera *d*)).

Per quanto concerne gli strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro, la delega è volta a consentire la modifica della normativa che attualmente disciplina gli interventi in costanza di rapporto di lavoro, ossia gli interventi della Cassa integrazioni guadagni, ordinari (CIG) e straordinari (CIGS) e i contratti di solidarietà. Per quanto concerne gli strumenti di sostegno in caso di disoccupazione involontaria, la lettera *b*) prevede criteri di delega per la rimodulazione dell'assicurazione sociale per l'impiego (ASpI) (numeri da 1) a 4)), l'eventuale introduzione di un'ulteriore prestazione (dopo la fruizione dell'ASpI) destinata a lavoratori in stato di particolare disagio economico (numero 5)) e sullo stato di disoccupazione (numero 6)). Le lettere *c*) e *d*) definiscono principi relativi al cosiddetto obbligo di attivazione dei beneficiari di strumenti di sostegno al reddito, prevedendo l'individuazione di meccanismi che garantiscano un coinvolgimento attivo del soggetto beneficiario dei trattamenti al fine di favorirne l'attività a beneficio delle comunità locali, tenuto conto della finalità di incentivare la ricerca attiva di una nuova occupazione secondo percorsi personalizzati, senza determinare aspettative di accesso agevolato alle pubbliche amministrazioni (lettera *c*)), nonché l'adeguamento delle sanzioni e delle relative modalità di applicazione, in funzione della migliore effettività, secondo criteri oggettivi ed uniformi, nei confronti del lavoratore beneficiario di sostegno al reddito che non si renda disponibile ad una nuova occupazione, a programmi di formazione o alle attività a beneficio di comunità locali (lettera *d*)).

I commi 3 e 4 recano una delega al Governo in materia di servizi per l'impiego e di politiche attive per il lavoro. Anche in

questo ambito, segnala che una delega analoga era stata conferita dalla legge n. 247 del 2007 e, successivamente, confermata dalla legge n. 183 del 2010, che ne aveva riaperto i termini; la delega, tuttavia, è rimasta inattuata. Successivamente, un'altra delega è stata conferita dalla legge n. 92 del 2012 (cosiddetta legge Fornero), ma anch'essa è rimasta inattuata.

In particolare, il comma 3 indica la finalità della delega, intesa, in generale, a garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva per il lavoro su tutto il territorio nazionale, nonché l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative.

Il comma 4 individua i principi ed i criteri direttivi per l'esercizio della delega, che possono essere così suddivisi: riordino degli incentivi all'occupazione e all'imprenditorialità (lettere *a*) e *b*)); complessiva ridefinizione delle politiche attive (lettere *m*), *n*), *q*) e *v*)); istituzione di una Agenzia nazionale per l'occupazione (lettere *c*), *d*), *e*), *h*), *i*), *l*), *m*) e *n*)); accordi per la ricollocazione (lettera *p*)); revisione delle competenze istituzionali in materia di politiche attive (lettere *f*), *t*) e *u*)); semplificazioni procedurali in materia di politiche attive (lettere *g*), *z*), *aa*) e *bb*)); valorizzazione della bilateralità (lettera *o*)).

Per quanto attiene alla ridefinizione delle politiche attive e con specifico riferimento all'attività di intermediazione di manodopera finalizzata al collocamento dei lavoratori, ricorda che l'Unione europea annette grande importanza a riforme che permettano una più ampia circolazione dei lavoratori all'interno dell'UE e spinge per un miglioramento dei servizi di intermediazione, soprattutto attraverso la messa in comune delle buone prassi. A tale proposito, ricorda che nel giugno 2014 è entrata in vigore la decisione n. 573/2014/UE, su una cooperazione rafforzata dei servizi per l'impiego (SPI), allo scopo di formalizzare la rete di collaborazione attualmente esistente e funzionante su base volontaria. Agli SPI è riconosciuto un ruolo di primo piano anche nella proposta di riforma di EURES, la piattaforma informatica comune che ha la finalità di

permettere l'incontro, da un lato, delle offerte di lavoro e, dall'altro, delle domande di lavoro e dei *curricula* (CV), contenuta nella proposta di regolamento (COM(2014)6), presentata lo scorso gennaio dalla Commissione europea e discussa in Consiglio lo scorso 19 giugno.

Richiama inoltre l'attenzione sui dati elaborati da *Eurostat* in merito alla spesa per le politiche del lavoro in Italia, in raffronto con gli altri Stati membri dell'Unione europea. Dall'analisi di tali dati, emerge che la spesa dell'Italia per le politiche del lavoro è stata pari all'1,99 per cento del PIL (circa 31 miliardi di euro) nel 2012 (in crescita rispetto all'1,7 per cento del 2011), di poco superiore alla media dei 28 Paesi dell'Unione europea (1,89 per cento) e alla Germania (1,67 per cento). Ciò che differenzia notevolmente l'Italia dagli altri Paesi europei, è la ripartizione della spesa per le politiche del lavoro tra le sue diverse componenti (servizi per il lavoro, politiche attive e politiche passive), con una spesa per politiche attive assai ridotta al confronto di quella per politiche passive (sostegni al reddito e prepensionamenti).

I commi 5-6 recano una delega al Governo per la definizione di norme di semplificazione e di razionalizzazione delle procedure e degli adempimenti, a carico di cittadini e imprese, relativi alla costituzione ed alla gestione dei rapporti di lavoro, nonché in materia di igiene e sicurezza del lavoro.

I principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega sono: la razionalizzazione e la semplificazione (anche mediante abrogazione di norme) delle procedure e degli adempimenti connessi con la costituzione e la gestione del rapporto di lavoro, con l'obiettivo di dimezzare il numero di atti di gestione, inerenti al medesimo rapporto, di carattere amministrativo (lettera *a*); l'eliminazione e la semplificazione, anche mediante norme di carattere interpretativo, delle disposizioni interessate da rilevanti contrasti interpretativi, giurisprudenziali o amministrativi (lettera *b*); l'unificazione delle comunicazioni alle pubbliche amministrazioni per i

medesimi eventi e l'obbligo delle stesse amministrazioni di trasmetterle alle altre amministrazioni competenti (lettera *c*); il divieto per le pubbliche amministrazioni di richiedere dati dei quali esse siano in possesso (lettera *d*); il rafforzamento del sistema di trasmissione delle comunicazioni in via telematica e l'abolizione della tenuta di documenti cartacei (lettera *e*), nonché l'individuazione di modalità organizzative e gestionali che consentano di svolgere, esclusivamente in via telematica, tutti gli adempimenti di carattere amministrativo connessi con la costituzione, la gestione e la cessazione del rapporto di lavoro (lettera *h*); la revisione del regime delle sanzioni, tenendo conto dell'eventuale natura formale della violazione ed in modo da favorire l'immediata eliminazione degli effetti della condotta illecita, nonché la valorizzazione degli istituti di tipo premiale (lettera *f*); l'adozione di modalità semplificate per garantire la data certa nonché l'autenticità della manifestazione di volontà del lavoratore in relazione alle dimissioni o alla risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, anche tenuto conto della necessità di assicurare la certezza della cessazione del rapporto nel caso di comportamento concludente in tal senso del lavoratore (lettera *g*); la revisione degli adempimenti in materia di libretto formativo del cittadino, in un'ottica di integrazione con la già prevista dorsale informativa unica e con la banca dati delle politiche attive e passive del lavoro (lettera *i*); la promozione del principio di legalità ed il conferimento di priorità alle politiche intese a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso, ai sensi di alcune recenti risoluzioni del Parlamento europeo in materia (lettera *l*).

Ricorda che il Parlamento europeo il 9 ottobre 2008 ha approvato una specifica risoluzione ((2008/2035(INI)) sul rafforzamento della lotta al lavoro sommerso. In particolare, il Parlamento europeo auspica l'adozione da parte dell'Unione europea di una strategia specifica per la lotta contro il lavoro nero e la promozione dell'emersione del lavoro irregolare. Chiede anche incentivi, quali l'aumento dell'aliquota di

reddito non imponibile e la riduzione dei costi non salariali e degli oneri amministrativi che gravano sulle piccole e medie imprese. Infine, invitando gli Stati membri ad esaminare la possibilità di introdurre salari minimi, sollecita sanzioni severe per i datori di lavoro che occupano manodopera in nero e misure per la tutela dei lavoratori migranti. Da ultimo, il Parlamento europeo auspica la promozione della libera circolazione dei lavoratori tra gli Stati membri, dal momento che le limitazioni esistenti causano l'aumento del ricorso al lavoro sommerso e determinano squilibri territoriali. Ricorda inoltre che il 14 gennaio 2014, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione (2013/2112(INI)) sulla necessità di incrementare il personale e le risorse necessarie per effettuare le ispezioni sul lavoro negli Stati membri, al fine di contrastare il lavoro sommerso, quello autonomo fittizio e il dumping sociale. A tale proposito, il Parlamento europeo auspica il potenziamento della cooperazione transfrontaliera, creando una piattaforma europea per gli ispettori del lavoro dedicata alla questione del lavoro sommerso e volta ad identificare e monitorare le società di comodo e operazioni similari. Inoltre, il Parlamento europeo invita la Commissione a valutare l'opportunità di introdurre una tessera europea di previdenza sociale o altro analogo documento elettronico europeo, che sia assoggettato a norme rigorose in materia di protezione dei dati, e a condurre un progetto pilota relativo a un meccanismo europeo di allarme rapido che segnali i casi di lavoro sommerso. Nella risoluzione, infine, si ribadisce la necessità di istituire nuove misure comunitarie volte a combattere il *dumping* sociale.

Il comma 7 reca una delega al Governo per il riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e delle tipologie dei relativi contratti, nonché per la razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva. I principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega sono stabiliti dalle lettere da *a)* ad *i)*.

Per quanto concerne il riordino delle forme contrattuali, i principi e criteri

direttivi *a)* ed *h)* prevedono l'individuazione e l'analisi di tutte le forme contrattuali esistenti, ai fini di poterne valutare l'effettiva coerenza con il tessuto occupazionale e con il contesto produttivo, nazionale ed internazionale, in funzione di interventi di semplificazione, modifica o superamento delle medesime tipologie contrattuali (lettera *a)*), nonché l'abrogazione di tutte le disposizioni che disciplinano le singole forme contrattuali, incompatibili con le disposizioni del testo organico semplificato, al fine di eliminare duplicazioni normative e difficoltà interpretative e applicative (lettera *h)*).

Alla lettera *b)* si prevede di promuovere – in coerenza con le indicazioni europee – il contratto a tempo indeterminato come forma privilegiata di contratto di lavoro rendendolo più conveniente rispetto agli altri tipi di contratto in termini di oneri diretti e indiretti.

A tale riguardo, segnala che la configurazione a livello europeo del contratto a tempo indeterminato come forma comune dei rapporti di lavoro è contenuta principalmente nella Direttiva 1999/70/CE del 28 giugno 1999, che recepisce l'Accordo quadro sul lavoro a tempo determinato intervenuto tra CES (Confederazione europea dei sindacati), UNICE (Unione delle confederazioni europee dell'Industria e dei datori di lavoro) e CEEP (Associazione europea delle imprese partecipate dal pubblico e di interesse economico generale). Al punto 6 delle Considerazioni generali dell'Accordo le parti affermano esplicitamente che « i contratti di lavoro a tempo indeterminato rappresentano la forma comune dei rapporti di lavoro e contribuiscono alla qualità della vita dei lavoratori interessati e a migliorare il rendimento ». Tale affermazione è riportata anche dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 368 del 2001 (così come modificato, da ultimo, dalla legge n. 92 del 2012) di recepimento della direttiva richiamata dove si legge che « il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato costituisce la forma comune di rapporto di lavoro ».

Inoltre, tra i principi e i criteri direttivi rientrano: la previsione, per le nuove as-

sunzioni, del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio (lettera *c*)); la revisione della disciplina delle mansioni, in caso di processi di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale individuati sulla base di parametri oggettivi, contemperando l'interesse dell'impresa all'utile impiego del personale con l'interesse del lavoratore alla tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita ed economiche, prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento; previsione che la contrattazione collettiva, anche aziendale ovvero di secondo livello, stipulata con le organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale a livello interconfederale o di categoria possa individuare ulteriori ipotesi rispetto a quelle disposte ai sensi della presente lettera (lettera *d*)); una revisione della disciplina dei controlli a distanza, tenendo conto dell'evoluzione tecnologica e contemperando le esigenze produttive ed organizzative dell'impresa con la tutela della dignità e della riservatezza del lavoratore (lettera *e*)); l'introduzione, anche in via sperimentale, del compenso orario minimo, applicabile ai rapporti aventi ad oggetto una prestazione di lavoro subordinato, nonché ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, nei settori non regolati da contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, previa consultazione delle parti sociali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale (lettera *f*)); la previsione, tenuto conto di quanto disposto dal decreto legislativo n. 276 del 2003, della possibilità di estendere il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio per le attività lavorative discontinue e occasionali nei diversi settori produttivi, fatta salva la piena tracciabilità dei buoni lavoro acquistati, con contestuale rideterminazione contributiva (lettera *g*)).

Quanto alla razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, si prevedono misure di coordinamento ovvero

l'istituzione, ai sensi del decreto legislativo n. 300 del 1999, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, di una Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, tramite l'integrazione in un'unica struttura dei servizi ispettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), prevedendo strumenti e forme di coordinamento con i servizi ispettivi delle aziende sanitarie locali e delle agenzie regionali per la protezione ambientale (lettera *i*)).

I commi 8 e 9 recano una delega al Governo per la revisione e l'aggiornamento delle misure intese a tutelare la maternità e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

I principi ed i criteri direttivi per l'esercizio della delega sono: la ricognizione delle categorie di lavoratrici beneficiarie dell'indennità di maternità, nella prospettiva di estendere, eventualmente anche in modo graduale, tale prestazione a tutte le categorie di donne lavoratrici (lettera *a*)); l'estensione alle lavoratrici madri « parasubordinate » del diritto alla prestazione di maternità anche in assenza del versamento dei contributi da parte del datore di lavoro (c.d. principio di automaticità della prestazione) (lettera *b*)); l'introduzione di un credito d'imposta, inteso ad incentivare il lavoro femminile, per le donne lavoratrici, anche autonome, che abbiano figli minori o figli disabili non autosufficienti e che si trovino al di sotto di una determinata soglia di reddito individuale complessivo, nonché l'armonizzazione del regime delle detrazioni per il coniuge a carico (lettera *c*)); l'incentivazione di accordi collettivi intesi a facilitare la flessibilità dell'orario di lavoro e dell'impiego di premi di produttività, al fine di favorire la conciliazione tra l'esercizio delle responsabilità di genitore, l'assistenza alle persone non autosufficienti e l'attività lavorativa, anche attraverso il ricorso al telelavoro (lettera *d*)); l'eventuale riconoscimento, compatibilmente con il diritto ai riposi settimanali ed alle ferie annuali

retribuite, della possibilità di cessione fra lavoratori dipendenti dello stesso datore di lavoro di tutti o parte dei giorni di riposo aggiuntivi (rispetto a quelli previsti dalle norme statali) spettanti in base al contratto collettivo nazionale, in favore del lavoratore genitore di figlio minore che necessiti di presenza fisica e cure costanti per le particolari condizioni di salute (lettera *e*)); la promozione dell'integrazione dell'offerta di servizi per l'infanzia, forniti dalle aziende e dai fondi o enti bilaterali, nel sistema pubblico-privato dei servizi alla persona, anche mediante la promozione dell'impiego ottimale di tali servizi da parte dei lavoratori e dei cittadini residenti nel territorio in cui sono attivi (lettera *f*)); la ricognizione delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, ai fini di poterne valutare la revisione, per garantire una maggiore flessibilità dei relativi congedi obbligatori e parentali, favorendo le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, anche tenuto conto della funzionalità organizzativa all'interno delle imprese (lettera *g*)); l'estensione dei principi e dei criteri direttivi di cui al comma 9, in quanto compatibili e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, ai rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, con riferimento al riconoscimento della possibilità di fruizione dei congedi parentali in modo frazionato ed alle misure organizzative intese al rafforzamento degli strumenti di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (lettera *h*)).

Infine, i commi 10-14 dettano disposizioni comuni per l'esercizio delle deleghe.

Chiara SCUVERA (PD) ringrazia la relatrice per l'illustrazione approfondita, che tiene conto della normativa di riferimento a livello europeo. A tale proposito non si può non rilevare come purtroppo la situazione italiana sia sostanzialmente difforme rispetto a quanto indicato dall'Unione europea nella direttiva 1999/70/CE, laddove si individua il contratto a tempo indeterminato come forma comune dei rapporti di lavoro. In Italia, infatti, il

lavoro è in gran parte precario e le modalità di lavoro cui accedono i giovani sono prevalentemente volatili.

La riforma proposta dal disegno di legge in esame è dunque necessaria solo se raggiunge l'obiettivo di dare effettiva prevalenza, nel mercato italiano del lavoro, al contratto a tempo indeterminato. Si tratta di una finalità imprescindibile, che occorrerebbe a suo avviso richiamare nelle premesse al parere che la Commissione dovrà esprimere, al fine di superare tutte quelle forme contrattuali precarie che sono di ostacolo alla piena realizzazione degli obiettivi personali e professionali delle giovani generazioni.

Ritiene inoltre molto importante l'accento posto dal provvedimento sulle misure per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, che vengono finalmente sistematizzate, introducendole nell'ordinamento come principio organizzativo che può anche sostenere la competitività del sistema produttivo. Ricorda in proposito come le multinazionali statunitensi facciano ampio ricorso agli istituti di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro con evidenti effetti positivi non solo in termini di benessere dei lavoratori ma anche di riduzione dei costi interni e di accresciuta competitività. A tale proposito riterrebbe opportuno richiamare nel parere la ricorrenza, nel 2013, dell'anno della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, e sottolineare l'importanza che tali istituti, esplicitamente individuati, divengano un criterio di efficacia cui i datori di lavoro si ispirino, sia nel settore pubblico che nel privato.

Tea ALBINI (PD) richiama il rilievo politico della materia affrontata dal disegno di legge in esame — che conferisce ampie deleghe al Governo — e rispetto alla quale si manifestano posizioni molto diversificate. A dimostrazione di tale complessità ricorda come sul tema si siano susseguiti, nel tempo, diversi provvedimenti di delega rimasti inattuati.

Per tale motivo esprime una valutazione fortemente critica sul fatto che una così vasta riforma delle politiche del la-

voro sia oggetto di una delega di ampia portata, laddove si sarebbe dovuto procedere con uno specifico e attento approfondimento in sede parlamentare.

Michele BORDO, *presidente*, invita la relatrice a tenere conto delle osservazioni emerse nella predisposizione della proposta di parere, che auspica possa essere

trasmessa a tutti i componenti della Commissione nella serata odierna, ai fini di una sua approvazione nella seduta già convocata per domani mattina alle ore 9.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

Audizione della Sogin (*Svolgimento e conclusione*) 35

Lunedì 17 novembre 2014. – Presidenza del presidente Alessandro BRATTI.

La seduta comincia alle 20,10.

Audizione della Sogin.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del presidente della Sogin, Giuseppe Zollino, e dell'amministratore delegato, Riccardo Casale.

Giuseppe ZOLLINO, *presidente della Sogin*, svolge alcune considerazioni introduttive.

Riccardo CASALE, *amministratore delegato della Sogin*, svolge una relazione. Chiede quindi che l'audizione prosegua in seduta segreta.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, preso atto che la Commissione concorda, dispone che l'audizione prosegua in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, la senatrice Laura PUPPATO (PD) e i deputati Stefano VIGNAROLI (M5S), Alberto ZOLEZZI (M5S) nonché Alessandro BRATTI, *presidente*.

Riccardo CASALE, *amministratore delegato della Sogin*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 21,30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

IV Difesa

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	3
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2014, relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma. Atto n. 118 (<i>Esame e rinvio</i>)	3
Sulla lettera del Ministro della difesa	5
Sul convegno per la presentazione degli atti dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma ..	5

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	6
ALLEGATO (<i>Emendamenti approvati</i>)	20
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	17

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	17
Variazione nella composizione della Commissione	18

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale, fatto a Roma l'8 maggio 2012. C. 2270 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	22
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sulla previdenza sociale, fatto a Gerusalemme il 2 febbraio 2010. C. 2575 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	23
Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) ..	25
AVVERTENZA	27

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

C. 2660 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (*Esame e rinvio*) . 28

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

Audizione della Sogin (*Svolgimento e conclusione*) 35

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 4,00



17SMC0003400